

Sergio Previdi – Itù, Brasil

Potrà forse apparire strano, ma i luoghi della politica mi hanno appassionato fin da piccolo: quando con mio padre andavamo ad un comizio, una volta a casa, in piedi su di una sedia, ripetevo tutto quanto avevo ascoltato.

Il primo invito a candidarmi come assessore municipale della mia città - Itù, 180.000 mila abitanti, a 90 km dalla capitale São Paulo - l'ho ricevuto cinque anni dopo aver incontrato il Movimento dei focolari. Ho deciso di accettare. Dopo questa prima esperienza come assessore alle finanze ed una successiva come presidente di una azienda statale, successivamente è venuto l'invito del mio partito a candidarmi a sindaco. Anche in questa circostanza, ciò che ha motivato la mia adesione era quanto avevo appreso da Chiara Lubich: la politica é l'amore di tutti gli amori.

Tutta la campagna elettorale mi ha dato modo di incontrare le famiglie, i giovani, le associazioni.... Ascoltare direttamente la voce della gente mi ha permesso di elaborare un programma condiviso su cui impostare l'azione di governo, qualora fossi stato eletto.

Ricordo in particolare un incontro che ho avuto in un quartiere particolarmente povero, dove la popolazione era costituita in prevalenza da persone guarite dalla lebbra, che vivevano accanto all'ospedale in cui erano state curate. Come si sa, questa malattia, anche dopo la guarigione lascia tracce visibili sul corpo e quanti ne erano stati affetti non trovavano più il coraggio di rientrare nelle loro case, nel loro contesto di origine. Per questa ragione avevano edificato una sorta di quartiere-ghetto, privo di ogni infrastruttura.

Quando mi sono recato lì, ero preparato a rispondere a richieste riguardanti la rete fognaria o la pavimentazione stradale... Mi chiesero invece di impegnarmi ad aprire un ufficio postale: avevano bisogno soprattutto di comunicare con le loro famiglie di origine.

Con questa medesima disposizione d'animo mi sono recato anche negli altri quartieri della città. Ho presentato così un programma di governo costruito con il contributo di tutti... ed ho vinto le elezioni.

Il mio primo atto é stato quello di chiedere agli altri tre candidati a sindaco con cui mi ero misurato, di potermi fare carico anche dei loro programmi elettorali, per integrarli in un unico piano strategico e rispondere meglio alle necessità della popolazione. Io avevo ricevuto il 50% dei consensi e loro il rimanente 50%: questo significava che anche le loro proposte avevano riscosso una buona percentuale di consenso: dovevo quindi tenerne conto!

Nel corso del mandato, ho continuato ad incontrare periodicamente le persone che avevo conosciuto prima delle elezioni, con le quali avevo stretto un patto democratico e programmatico, per confrontarmi con loro e verificare se stavo procedendo sulla strada giusta.

Il lavoro amministrativo proseguiva bene. Abbiamo iniziato a governare nel gennaio del 1988 e dopo tre anni e nove mesi di

governo, il 30 settembre 1991, convocata la giunta per un momento di verifica, con nostra sorpresa e gioia abbiamo constatato che avevamo realizzato per intero gli impegni assunti in campagna elettorale già un anno e tre mesi prima che il mandato giungesse a scadenza.

Mi rimaneva un dubbio. Dio mi aveva chiesto di essere il sindaco di Itù soltanto per costruire scuole, centri assistenziali, ospedali, strade, piazze? Mi sembrava di avvertire che non era così: la funzione del politico richiedeva di più.

In quello stesso giorno, in città si è abbattuto un fortissimo temporale: venti a 180 km/h e pioggia torrenziale. Ci sono stati 16 morti, 500 feriti e circa 700 immobili totalmente o parzialmente distrutti, con danni economici e sociali gravissimi. Era un'immensa sconfitta, ma in quel dolore terribile ho riconosciuto la risposta di Dio al mio perché. Una sola parola si è fatta spazio nella mia mente: solidarietà, ed insieme abbiamo messo mano a ricostruire la città.

Il mio mandato é finito nel dicembre del 1992, ma il mio impegno in politica è continuato da imprenditore e cittadino attivo. Nove anni dopo, nel 2001, quando Chiara Lubich ha fondato il Mppu in Brasile, ho trovato finalmente a quale obiettivo puntare: alla fraternità universale.

Da allora è iniziato il mio impegno nel Mppu, al servizio del coordinamento nazionale delle diverse attività e dei progetti che stiamo portando avanti, per diffondere una nuova visione della politica orientata a costruire un mondo più unito e fraterno.